

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 12 • Numero 8

UN GIRO IN BICICLETTA

Pedalando in tandem

Un diverso tipo di sicurezza

La malattia che mi ha
salvato

Uno scopo più profondo

Superare il senso
di perdita



L'ANGOLO DEL DIRETTORE UN AIUTO NEI MOMENTI DIFFICILI

Uno degli aspetti più impegnativi della vita cristiana è che diventare seguaci di Cristo non ci rende immuni alle difficoltà e alle tribolazioni della vita. Sappiamo che Dio è amore,¹ tuttavia anche chi ha fede in Lui soffre malattie, danni, difficoltà finanziarie, preoccupazioni, paure e morte come tutti gli altri. Gesù non cercò di addolcire la pillola, ma ci offrì una speranza quando disse: «Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo».²

Anche se Dio non sempre risolve i problemi per noi o elimina le nostre frustrazioni, sappiamo che gli stanno a cuore. Ci conosce così intimamente che sa quanti capelli abbiamo!³ Capisce quello che stiamo passando anche quando non riusciamo a esprimerlo a parole⁴ e ha compassione di noi quando siamo male.⁵ Dio non elimina i nostri guai, ma possiamo lo stesso trovare forza e speranza nel sapere che è con noi e ci aiuterà. «Beato l'uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano».⁶

Naturalmente è un'ottima cosa sapere che Dio è dalla nostra parte e si preoccupa di trarre il bene da qualsiasi cosa ci succeda, ma quando le cose vanno male vogliamo anche il sostegno e l'aiuto di altri. Intorno a noi c'è molta tristezza e sofferenza e non saremo mai in grado di risolvere tutti i problemi che incontriamo; tuttavia, ognuno di noi può fare la sua parte per migliorare le cose per una persona che sta passando momenti difficili, e alleggerire il suo carico. Come rimarcò Santa Teresa d'Avila (1515–1582), «Cristo non ha altro corpo al mondo che il vostro, altre mani e altri piedi che i vostri».

S. K.
Direttore editoriale

1. Vedi 1 Giovanni 4,8.
2. Giovanni 16,33.
3. Vedi Luca 12,7.
4. Vedi Romani 8,26.
5. Vedi Salmi 147,3.
6. Giacomo 1,12.

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 17
37069 Villafranca VR
e-mail: contatto@activated.org
web: www.progettoaurora.net/contatto

LE PUBBLICAZIONI SONO DISPONIBILI
IN ALTRE LINGUE PRESSO:

Activated Europe
Bramingham Pk. Business Ctr.
Enterprise Way
Luton, Beds. LU3 4BU
England
activatedeurope@activated.org

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
PRODUZIONE
Ronan Keane
TRADUZIONI
Ass. Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2014 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).

UN GIRO IN BICICLETTA

ANONIMO



QUANDO INCONTRAI GESÙ, la mia vita divenne un po' come andare in bicicletta: era un tandem, io stavo davanti e guidavo, Gesù era sul sellino posteriore e aiutava a pedalare.

Non ricordo come successe, ma Gesù suggerì di scambiarci di posto. Da allora la vita non è più la stessa. Con Gesù la passeggiata è molto più interessante.

Quando guidavo io, conoscevo la strada; era sicura e scontata, ma piuttosto noiosa – sempre la distanza più breve tra due punti. Poi però si mise alla guida Gesù, e Lui conosceva tutte le “allungatoie” su per le stradine di montagna e poi giù in discesa a rompicollo; a quel punto pensavo solo a restare attaccato al manubrio!

Non volevo mettere in dubbio la sua competenza, ma una volta non potei fare a meno

di chiedergli: «Non pensi che dovremmo rallentare un po'? Ho paura!» Lui si girò e mi sorrise; mi toccò la mano e rispose: «Va bene così. Pedala».

A volte mi lasciavo prendere dalla preoccupazione e dall'ansia e gli chiedevo: «Dove mi porti?»

«È una sorpresa», replicava ridendo. Un po' alla volta imparai a fidarmi. Dimenticai la mia vita noiosa e cominciai a godermi l'avventura.

Mi fece conoscere persone che avevano i doni di cui avevo bisogno – doni di amore, guarigione, accettazione, gioia. Mi offrirono i loro doni per il mio viaggio – il *nostro* viaggio, quello del mio Signore e me – e riprendemmo la strada. Lui mi disse: «Regalali ad altri» – e li regalai. Ma successe

una cosa stranissima: scoprii che più cose davo, più ne avevo per me stesso e per le altre persone che incontro per strada. E il nostro carico rimaneva leggero.

All'inizio non mi fidavo ad affidare a Gesù ogni controllo sulla mia vita, pensavo che l'avrebbe rovinata; ma Lui sa le possibilità e i limiti della mia bicicletta, conosce tutti i trucchi. Sa fare curve strette ad alta velocità, sa far saltare la bicicletta per evitare i sassi, riesce perfino a farla volare quando la strada scompare sotto di noi. Sto imparando a non preoccuparmi e a non desiderare di riprendere controllo, ma semplicemente a rilassarmi e godermi il panorama, la brezza fresca sul viso e la meravigliosa compagnia del mio costante compagno.

A volte mi stanco ancora, perché è un viaggio lungo e faticoso, ma Gesù mi guarda con un sorriso e dice: «Pedala». ■



SOPPORTA LE SOFFERENZE

MARIA FONTAINE, ADATTATO

COME CRISTIANI, non siamo esenti dalle difficoltà della vita, anche se alcuni pensano che dovremmo esserlo. Se ci aspettiamo che la fede debba proteggerci da problemi, difficoltà e sofferenze, a volte potrebbe venirci un po' il complesso del martire, quando le cose vanno male, e cominceremo a chiederci come sia possibile avere una vita più difficile della nostra.

Se ti senti così, potrebbe servirti vedere quello che gli altri devono sopportare, sia i credenti che i non credenti. Potresti trovarne alcuni che stanno meglio di te fisicamente

in questo momento, ma ci sono anche tanti altri che stanno molto peggio di noi anche riguardo alla cose più essenziali come le semplici necessità della vita.

Anche se i cristiani affrontano le stesse difficoltà degli altri e hanno molti problemi, per lo meno possiamo capire dalla lettura della Parola di Dio che è per un buon motivo, che dietro c'è uno scopo divino. Anche se non riusciamo a vedere nessun vantaggio immediato nelle nostre difficoltà, ci rendiamo conto che possono insegnarci buone lezioni e renderci forti. Anche solo questo lo rende più facili da sopportare.

Alcune persone lottano per anni contro malattie, o hanno un

principale difficile o un lavoro che detestano. Alcuni sono presi in giro, criticati e respinti dagli altri, o apertamente perseguitati per le loro idee. Come cristiani, spesso possiamo capire che anche le difficoltà possono servire ad aiutarci, ma i non credenti non hanno il conforto di un Salvatore che può aiutarli a farsi una ragione di quello che soffrono. Può darsi che abbiamo molti problemi, ma nonostante ciò la nostra vita probabilmente sembra molto facile in confronto a quella di molti altri che affrontano la vita senza il senso di uno scopo come quello datoci dalla nostra fede.

Grazie ai nostri problemi, impariamo e cresciamo. Le difficoltà ci insegnano ad avere più pazienza, a sopportare, a resistere, ad aggrapparci alle promesse di Dio e a «sopportare le sofferenze come un buon soldato di Gesù Cristo»¹ non solo per un giorno, una settimana o un mese, ma forse anche per molti mesi o anni alla volta.

La Bibbia ci dice che «Dio benedice l'uomo che sopporta

1. 2 Timoteo 2,3.

2. Vedi Giacomo 1,12.

3. Ebrei 10,36 TILC.

4. Romani 5,3-4.

Tutte le difficoltà che avete dovuto affrontare non sono state superiori alle vostre forze. Perché Dio mantiene le sue promesse e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze. Nel momento della tentazione Dio vi dà la forza di resistere e di vincere. —1 Corinzi 10,13 TILC

pazientemente la prova».² «Avete solo bisogno di costanza [in mezzo ai vostri problemi], così potrete fare la volontà di Dio».³ L'apostolo Paolo si spinse a dire: «Ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza e l'esperienza speranza».⁴

A volte potremmo avere lunghi periodi in cui le cose vanno storte, momenti in cui ci sentiamo proprio male e non possiamo assolutamente basarci sulle sensazioni, ma è allora che dobbiamo aggrapparci alle certezze della Parola di Dio, sapendo che Lui ci ama e gli stiamo a cuore, non importa come ci sentiamo. Anche quando sembra che tutto sia contro di noi o vada male, possiamo confidare nel fatto che alla fine il bene trionferà e Gesù otterrà la vittoria.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO
PETER AMSTERDAM SONO I
DIRETTORI DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE, UNA
COMUNITÀ CRISTIANA DELLA
FEDE. ■

DIO DONA PIÙ GRAZIA

Dio dona più grazia quando il nostro carico aumenta, Dio manda più forza quando la fatica è più grande; se si aggiungono afflizioni, Egli aggiunge misericordia, se si moltiplicano le prove, Egli moltiplica la pace.

Quando abbiamo esaurito la scorta di sopportazione, quando la forza vien meno e il giorno è solo a metà, quando arriviamo alla fine delle nostre poche risorse, la generosità del Padre è solo all'inizio.

Non temere che il tuo bisogno sia più della sua provvidenza, il nostro Dio desidera condividere le sue ricchezze; appoggiati pure al suo braccio eterno e disponibile; il Padre reggerà sia te che i tuoi pesi.

Il suo amore non ha limiti, la sua grazia non ha misura, la sua potenza non ha barriere conosciute dall'uomo; poiché dalle sue infinite ricchezze in Gesù Egli dà, poi dà ancora, e ancora di più.
—Annie Johnson Flint
(1866–1932)

SE POTESSIMO VEDERE OLTRE IL PRESENTE

Se potessimo vedere oltre il presente come lo vede Dio; se tutte le nuvole si allontanassero e le tenebre svanissero; non ci preoccuperemmo del dolore presente. Dimenticheremmo ogni pena, perché molte sono le gioie che aspettano te e me.

Se potessimo conoscere il domani, come lo conosce Dio, e perché se ne vanno i nostri amati e dobbiamo versare tante lacrime, sapremmo che il buio porta alla luce e i giorni oscuri presto s'illumineranno. Un giorno i torti della vita saranno aggiustati, è la fede che lo proclama.

“Se potessimo vedere, se potessimo sapere”, spesso diciamo. Ma, nel suo amore, Dio getta un velo sul nostro cammino. Non possiamo vedere quello che ci sta davanti, così ci stringiamo a Lui più forte e Lui ci guida fino alla fine. Confida e obbedisci.
—Norman J. Clayton
(1903–1992)

UNA



VITA



RICOSTRUITA



MAG RAYNE

INCONTRAI NADIA LA PRIMA VOLTA SETTE ANNI FA, quando un'amica la portò a casa nostra alle dieci di sera. La sua pelle era giallastra; i suoi occhi vuoti e infossati; i capelli, che chiaramente una volta erano ben curati, adesso era secchi e arruffati; i suoi abiti, l'espressione del suo viso e il suo atteggiamento raccontavano, senza bisogno di parole, che aveva perso ogni speranza.

Venni a sapere che solo un anno prima Nadia era invidiata da molte donne del suo quartiere: bella, con una buona posizione, sposata da trent'anni e madre «perfetta» di due figlie, con una bella casa dove dava sempre feste per gli amici.

1. Vedi Romani 8,28.
2. Salmi 42,5-6.

Tutto questo era ormai alle spalle e lei era lì seduta nel nostro soggiorno, stringendo la mano della sua amica. La sua vita aveva fatto una svolta improvvisa; suo marito aveva voluto il divorzio e la loro azienda era in procinto di fallire. Il mutuo della casa era in ritardo di parecchi mesi e la banca stava per pignorarla.

Il marito di Nadia aveva perfino cercato di farla dichiarare inferma di mente, per ottenere tutto il controllo della proprietà e dell'azienda. Con la rottura del matrimonio il suo mondo le era crollato addosso e anche la sua salute era deteriorata al punto che aveva appena avuto un infarto. A peggiorare le cose, tutte le sue amiche erano improvvisamente troppo occupate e difficili da raggiungere.

Dalla sua educazione tradizionale, Nadia aveva ottenuto solo una fede casuale che le aveva lasciato la vaga idea di un Dio «lontano da qualche parte», per usare le sue parole. Ora però si era resa conto che non sarebbe riuscita a superare la crisi senza fare di Lui una parte molto più reale della sua vita. La nostra prima preghiera insieme sollevò un poco il suo spirito e alla fine della nostra conversazione decise di venire a studiare regolarmente la Bibbia.

Nei mesi successivi acquistò un buon fondamento nella preghiera e nella fede, tanto che riuscì a trovare da sola alcune risposte ai suoi dubbi, ai suoi pensieri tristi e ai suoi desideri disperati. Il progresso fu lento e alcuni giorni erano meglio di altri. Ci furono

I momenti difficili mi hanno aiutato a capire meglio di prima com'è infinitamente ricca e bella la vita, in ogni senso; ho compreso che tante cose di cui continuiamo a preoccuparci in realtà non hanno alcuna importanza. —Karen von Blixen-Finecke (1885–1962)

Nella vita ti troverai sempre di fronte una serie di opportunità offerte da Dio, genialmente mimetizzate da problemi e difficoltà. — Charles Udall

Quando meno ce lo aspettiamo, la vita ci propone una sfida per mettere alla prova il nostro coraggio e la nostra disponibilità a cambiare; in momenti simili non serve a niente fingere che non sia successo nulla, o dire che non siamo ancora pronti. La sfida non aspetterà. La vita non guarda indietro. —Paulo Coelho (n. 1947)

Nella vita, trovarsi di fronte delle sfide è inevitabile, essere sconfitti è facoltativo. — Roger Crawford (n. 1960)

Più grande è l'ostacolo, più gloria c'è nel superarlo. — Molière (1622–1673)

“ La clown terapia mi ha dato una grande forza interiore, una speciale sensazione d'amore che non avevo mai sentito prima, l'appagamento nel dare me stessa. Mi ha dato la sensazione unica di portare felicità a qualcuno triste e bisognoso. —Nadia ”

alti e bassi per un paio d'anni, ma Nadia non perse mai la speranza e continuò ad andare avanti verso la guarigione interiore e un futuro migliore.

Con il tempo riconquistò la voglia di vivere, di lavorare, di prendersi cura della famiglia, di essere un buon esempio per le sue figlie. Anche se le altre persone nel suo giro pensavano che quello che le era successo fosse una tragedia, ora lei lo considerava solo un altro esempio di come Dio può trasformare ogni situazione in un bene nella nostra vita.¹ Sapeva che senza quella profonda crisi dell'anima e la distruzione del suo mondo, non avrebbe potuto veramente

conoscere l'amore di Dio per lei, né trovare il vero significato della vita. Riorganizzò le sue priorità in modo diverso: ora veniva prima Gesù.

I problemi di Nadia con i soldi e la casa restano irrisolti. Sette anni dopo, la battaglia legale per la proprietà della casa continua e lei sopravvive con una piccola pensione, integrata da qualche lavoro occasionale. Nonostante i suoi problemi finanziari, spesso si offre volontaria per i progetti della nostra associazione e prende perfino parte ai nostri programmi di terapia del sorriso come clown.

La cosa più importante è che Nadia ora è meglio attrezzata per

affrontare qualsiasi problema la vita le possa presentare. Ha perso il suo senso di smarrimento, perché sa che Colui che l'ha aiutata nella crisi più grande della sua vita non l'abbandonerà mai. Come un uccello annidato nelle mani di Dio, ora può guardare i problemi della vita sapendo che non saranno più sconvolgenti come una volta. Come Re Davide, può dire con un sorriso: «Perché sei così triste, così abbattuta, anima mia? Spera in Dio! Tornerò a lodarlo, Lui, mia salvezza e mio Dio».²

MAG RAYNE OPERA PRESSO
UN'ASSOCIAZIONE DI
VOLONTARIATO IN CROAZIA. ■

un diverso tipo di sicurezza

LILY NEVE



NON TORNERANNO! Mi ricordo come mi sentii quando finalmente compresi cosa stava succedendo: sola, impaurita, insicura. Per anni avevo lavorato in un progetto di servizi sociali in un paese del Sudest Asiatico. Ero molto occupata; davo un grande contributo al lavoro, che però non dipendeva da me. Ero solo un ingranaggio e per me andava benissimo. Mi sentivo sicura appoggiandomi agli anni d'esperienza degli altri, per non parlare del loro sostegno finanziario. Non dovevo preoccuparmi di molto.

Poi un'estate tutto cambiò. Improvvisamente i progetti dei miei colleghi cambiarono radicalmente a causa di alcuni problemi di salute e del futuro e dell'istruzione dei loro figli. Si trasferirono e i progetti rimasero nelle mie mani.

Sapevo che avrei dovuto esaminare bene la situazione e riflettere sul futuro del lavoro che stavo

facendo. I mesi successivi passarono con una certa sicurezza; mi avevano lasciato abbastanza risorse da assicurarne il proseguimento. Ma dopo? Non ne avevo idea.

Quasi nello stesso periodo mi ammalai. Per oltre un mese rimasi per lo più a letto, appena in grado di mangiare. Per qualche strano motivo, lo stato di completa inabilità causato dalla malattia mi impedì di cadere vittima di preoccupazioni e disperazione, come mi sarebbe successo in una situazione normale. Semplicemente, stavo troppo male per cedere alla paura. Riuscivo a stento a superare ogni giorno e ogni notte; non mi restava abbastanza forza per preoccuparmi. E mentre ero così incapacitata, Dio rimase forte e si diede da fare per conto mio.

Con il passare del tempo, non ci furono grandi cambiamenti o interventi, ma ci fu sempre a

sufficienza. Alcuni benefattori contribuirono ai progetti sociali. Un impiego arrivò quando ne avevo bisogno. Ogni volta che una porta si chiudeva, se ne apriva un'altra. Avevo sempre dato un grande peso alla sicurezza, ma in questi momenti di cambiamento e rinnovata indipendenza, scoprii un diverso tipo di sicurezza e felicità. Alla fine presi una decisione risoluta: finché avrei potuto — finché Dio mi avrebbe aiutato — avrei mandato avanti il lavoro.

La vita è impegnativa e imprevedibile, ma ora sono più felice che mai. Credo che Dio possa sistemare le cose anche quando noi non riusciamo a contribuire in nessun modo. Come potrei fare a meno di crederlo, dopo quello che Lui ha fatto per me?

LILY NEVE FA PARTE DI LFI NEL
SUDEST ASIATICO ■

L'OCA SOLITARIA

JANET BARNES



IL LAGHETTO VICINO A CASA MIA È UN LUOGO TRANQUILLO e contemplativo, perfetto per un momento di riflessione. Un giorno, in un momento particolarmente difficile della mia vita, ero seduta sul molo a leggere; mi sentivo sola e avevo bisogno di risposte, o per lo meno di un segno della presenza di Dio, di una rassicurazione che la sua mano fosse sulla mia vita. Sembrava che non succedesse niente, così mi riavviai verso casa, piuttosto delusa.

Improvvisamente sentii il verso di un'oca selvatica, forte. Un'oca solitaria arrivò volando basso e si posò con eleganza nel centro del lago.

È strano che sia da sola, pensai. Le oche di solito viaggiano in gruppo quando tornano su a nord in primavera. Mi fermai a guardare l'oca solitaria che sguazzava in giro. Ben presto sembrò inquietarsi sempre di più e cominciò a nuotare in fretta, in cerchi sempre più stretti.

Il suo verso si fece più disperato. La osservai per alcuni minuti mentre continuava a starnazzare e a girare intorno nervosamente, poi tornai verso casa, sempre pensierosa.

Per strada attraversai il ponticello sopra il torrente che si versava nel lago e con mia sorpresa vidi che sotto alcuni cespugli c'erano altre cinque oche. Evidentemente l'oca solitaria nel laghetto faceva parte di questo piccolo stormo, ma aveva cercato di viaggiare da sola per un po'. Mi chiesi cosa avrebbero fatto.

Improvvisamente si voltarono tutte in direzione della loro amica, stesero il collo in avanti e cominciarono a starnazzare più forte che potevano. Con quel grido rassicurante, volarono tutte ad assistere e rassicurare la loro compagna errante. Si posarono vicino a lei e cominciarono a nuotarle intorno, starnazzando in tono più moderato.

Improvvisamente mi resi conto di ciò che questa scena mi stava insegnando: quel giorno non potevo vedere la consolazione o l'attenzione di Dio, proprio come l'oca solitaria non poteva vedere le altre dietro l'ansa del lago, ma erano lì, pronte ad arrivare non appena chiese aiuto.

Perché mi dovrei sorprendere se Dio non arriva immediatamente in mio soccorso? Forse sta aspettando che impari una lezione, o che veda dove sbaglia. Ma è sempre lì sempre presente, che io me ne accorga o no. Quando gli chiedo aiuto, Lui sarà sempre accanto a me.

JANET BARNES, EDUCATRICE E MISSIONARIA, OPERA NEL VOLONTARIATO DA 25 ANNI E ATTUALMENTE VIVE NEGLI USA, DOVE CONTINUA IL LAVORO IN OPERE SOCIALI E DI BENEFICENZA. ■

UNO SCOPO PIÙ PROFONDO

BONITA HELE

NEL PERIODO DELLA CRESCITA ero una ragazza solitaria, priva di amiche e mi sentivo in ansia in mezzo agli altri. *Volevo* che ci fosse qualcuno con cui mi sentissi abbastanza a mio agio da condividere pensieri e segreti, un'amicizia che mi facesse sentire capita e accettata, e con cui potessi essere me stessa, ma mi chiedevo se amiche del genere esistessero soltanto nei libri.

A quattordici anni, finalmente trovai un'amica così! Dal primo giorno che ci incontrammo, fu quasi come se Stephanie ed io ci conoscessimo da una vita.

Confidavamo l'una nell'altra e mi sentivo a mio agio con lei, senza alcuna traccia della mia solita ansia.

Avevamo interessi e hobby in comune, e sembrava che avessimo la stessa opinione su quasi tutte le cose. Le nostre famiglie scherzavano dicendo che avevamo il cervello in comune, perché spesso terminavamo le frasi a vicenda.

Quando seguì la chiamata di andare a lavorare in un centro missionario in un altro paese, Stephanie mi mancò molto; ma sapevo che saremmo rimaste in contatto. Dopotutto, un'amica del

genere non si trova tutti i giorni. Ci scambiammo lettere alcune volte. Per il mio compleanno mi mandò un disegno di due lupi e un'aquila, insieme a una lettera piena di notizie su tutto quello che stava facendo e che aveva in programma. Fu l'ultima lettera che ricevetti da lei.

Una settimana dopo ricevetti una telefonata internazionale. Stephanie era stata investita da un camion mentre andava in bicicletta in montagna con il suo ragazzo. Era morta in poche ore.

Non riuscii a dire una parola. Il mondo sembrò improvvisamente

LA SCORTA ANGELICA

«Il mendicante morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo». —Luca 16,22

Non dice niente del funerale del mendicante. Naturalmente, se ne ebbe uno, fu solo un funerale da poveri. La terra non offriva onori al mendicante, nessuna splendida bara, nessun fiore; ma gli angeli arrivarono e lo scortarono nella gloria del cielo!

Notate anche che non dice che cosa successe al suo corpo, perché l'anima di quell'uomo non era più in quella vecchia casa consunta e malconcia. Se ne andò lontano in un mondo di gloria eterna. Quando il suo corpo crollò al suolo, il mendicante, il vero uomo dentro di lui, fu portato via in cielo! E lo vediamo là, non più un mendicante, ma avvolto nella gioia di una beatitudine eterna.

C'è anche un altro pensiero. Abbiamo timore della morte. Sembra la fine dell'esistenza. In realtà, però, la morte per il cristiano è solo un momento effimero della vita. È solo un attimo di passaggio attraverso un'esperienza che non possiamo capire; poi di là c'è la vita eterna.

Un momento, questo povero mendicante è sdraiato davanti al portone del ricco; disprezzato, sofferente e affamato. Un momento dopo, una strana sensazione lo pervade e tutto diventa confuso. Allora si sveglia ed è in volo, scortato nell'aria dagli angeli. In un attimo è nella città celeste, a dimorare per sempre con il Signore. Non c'è interruzione in questa vita.

—James Rupert Miller (1840–1912), *adattato* ■

privo di colore; mi mancò il fiato. Crollai su una sedia e cominciai a piangere. *Come poteva essere morta? Perché proprio lei?* Non era ancora adulta. E aveva così tanti sogni. Voleva rendere il mondo un posto migliore e sapevo che avrebbe fatto qualcosa di grande. Voleva sposarsi e avere figli. Era stata mia amica, la mia migliore amica. In mezzo a singhiozzi così profondi che sembravano in grado di spezzarmi il cuore, chiesi a Dio: «Perché?»

Improvvisamente sentii qualcosa... era più di un pensiero, più di una sensazione. Mentre un attimo prima ero piena di

disperazione e di un dolore profondo, in quel momento fui travolta da una sensazione meravigliosa di gioia e leggerezza.

Mi venne in mente una frase: *Se solo sapessi com'è bello qui!* Avvertii la presenza di Stephanie. — solo per un istante, ma fu sufficiente. In qualche modo sapevo che voleva dirmi che stava bene. Sapevo che era in un posto migliore, un posto pieno di stupore, luce e vita, più di quel che potessi immaginare. E sapevo che l'avrei rivista.

Mi lasciò la convinzione indelebile che ogni vita ha uno scopo più profondo di quanto io possa

comprendere. La vita di Stephanie aveva uno scopo; e sì, anche la sua morte. Anche se non riesco a capirlo, credo che un giorno ci riuscirò.

Quel giorno, ogni lacrima che cerca di velare i nostri occhi verrà asciugata. Quel giorno, finalmente incontreremo Gesù faccia a faccia. Quel giorno saremo riuniti con le persone che amiamo e che per un po' di tempo abbiamo perso. Quel giorno durerà per l'eternità.

BONITA HELE È UNA SCRITTRICE ED EDITRICE INDIPENDENTE; VIVE NEGLI USA E FA PARTE DI LFI. ■

Io [Gesù] sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. —Giovanni 11,25–26

IL SILENZIO

PHILLIP LYNCH

HO AVUTO ALCUNI INCONTRI RAVVICINATI CON LA MORTE, ultimamente. Mio suocero se n'è andato un mese prima del suo novantanovesimo compleanno. Negli ultimi cinque mesi mia moglie ed io avevamo abitato con lui e con mio cognato. Era un vecchio fantastico che voleva campare fino a cent'anni, ma il suo corpo non ha resistito.

Poi oggi ho sentito che anche uno dei miei cugini se n'è andato. Non eravamo molto vicini, ma mi ha fatto lo stesso riflettere sul fatto che qualcuno che un tempo avevo conosciuto bene non era più su questa terra. È una sensazione strana e poco familiare. Un paio di

voci sono andate perse nel mondo, voci ben distinte che non hanno l'equivalente da nessun'altra parte. La vita ora è diversa. Il mondo, per lo meno il mio, non è più lo stesso.

La Bibbia non parla molto di ciò che succede a chi se ne va. Dopo la sua morte sulla croce, Gesù se ne andò in un posto chiamato Paradiso.¹ Sappiamo anche che andò a visitare gli spiriti che erano in carcere,² ma ciò non significa che Paradiso e «prigione» siano la stessa cosa. Paolo disse di conoscere un uomo — e molti pensano che alludesse a se stesso — che aveva visitato il Paradiso, che lui chiamò anche il terzo cielo, in un'occasione così misteriosa che egli stesso non sapeva se l'avesse fatto fisicamente o se fosse stata solo un'esperienza spirituale.³ In una delle sue parabole, Gesù raccontò la storia di un povero,

Lazzaro, che morì e fu trasportato al fianco di Abramo.⁴

Gesù promise che chi crede in Lui ha la vita eterna. Conoscendo la natura del nostro Dio e sapendo che amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà e mansuetudine sono l'essenza del suo Spirito, penso che possiamo essere certi che la vita dopo la morte alla sua presenza sarà un'esperienza meravigliosa.⁵

La vita fisica ha un inizio e una fine. Ci viene spontaneo rallegrarci davanti alla nascita e rattristarci davanti alla morte. Per adesso c'è il silenzio nella mia anima, ma so che questa non è la fine della storia.

PHILLIP LYNCH È UN ROMANZIERE E UN COMMENTATORE DI ARGOMENTI SPIRITUALI ED ESCATOLOGICI; VIVE IN CANADA. ■

1. Vedi Luca 23,43.
2. Vedi 1 Pietro 3,19.
3. Vedi 2 Corinzi 12,2–4.
4. Vedi Luca 16,20–22.
5. Vedi Galati 5,22–23.



LIZ

REUBEN RUCHEVSKY

LIZ ERA LA MIGLIORE AMICA DI MIA MADRE. La conoscevo dal circolo tennistico, dove lavoravo dopo la scuola e durante i week-end. Mi piaceva perché si fermava a parlare con me come se fossimo coetanei.

La fine degli anni '60 vide la mia trasformazione da ragazzino timido e conservatore a hippy emotivo e alla ricerca di uno scopo nella vita. In uno di questi miei momenti di ricerca andai a trovare tutte le persone che avevano avuto una buona influenza su di me. Naturalmente questo comprendeva Liz.

Quando bussai inaspettatamente alla loro porta, Liz e suo marito John accolsero senza pregiudizi e senza preoccupazione questa vecchia conoscenza dai vestiti strappati e dagli occhi sbarrati. Mi stettero ad ascoltare mentre presentavo loro tutte le mie idee e teorie fantastiche e strampalate. Se avessero levato gli occhi al cielo o ammiccato tra di loro, non lo notai.

Alla fine trovai ciò che cercavo. Un amico mi disse che aveva ricevuto Gesù come suo salvatore, così lo feci anch'io. Alla fine decisi di partire per una missione tra i giovani in Nuova Zelanda e in Australia. Mentre facevo i miei preparativi, sentii che Liz era nello stadio finale del morbo di Parkinson e non aveva molto da vivere. Tramite mia madre organizzai una visita a casa sua.

Seduta su una sdraio, alla presenza del marito e della madre, Liz mi ascoltò mentre le raccontavo quel che era successo nella mia vita dal nostro ultimo incontro. Rimase sorpresa che qualcuno avesse potuto cambiare così tanto in così poco tempo – da “bravo ragazzo”, a hippy bizzarro, a volontario cristiano in partenza per una missione all'estero.

Vedendo che si stava stancando, capii che era ora di andare. Chiesi a Liz se voleva fare una breve preghiera con me.

Dopo un silenzio che sembrò estremamente lungo, rispose di sì. M'inginocchiai al suo fianco, le presi una mano e chiudemmo gli occhi. Dapprima sentii la mano di mia madre che si univa alle nostre, poi quella della madre di Liz e finalmente anche quella di John. Tutti ripeterono la semplice preghiera della salvezza, invitando Gesù ad entrare nel loro cuore.

Liz visse ancora qualche mese, durante i quali lesse avidamente la Bibbia e fu piena di gioia e di fede. Era una brava artista e continuò a dipingere fino all'ultimo. Il ricavato della vendita dei suoi quadri servì a finanziare un'opera di volontariato in Nuova Zelanda, che continua ancora oggi.

Il Paradiso è un luogo popolato dalle persone che invitiamo ad andarci. Arrivederci, Liz!

REUBEN RUCHEVSKY VIVE IN ASIA, DOVE CONTINUA A PORTARE L'INVITO DI DIO AL CIELO. ■



QUELLO CHE VERRÀ

Morire è porre piede su una riva
silenziosa
dove non s'infrangono i flutti né
s'abbatte la tempesta;
prima di sentire la carezza amica,
è finita.

—*Sir Samuel Garth (1661–1719)*

Se Dio ha fatto il mondo così
bello, dove pur regnano morte e
peccato,
quanto più meraviglioso è quello
che in Paradiso sarà ritrovato.

—*James Montgomery (1771–1854)*

Nemmeno tutte le sottigliezze
della metafisica possono farmi
dubitare per un momento
l'immortalità dell'anima e di
una provvidenza caritatevole.
La sento, la credo, la desidero,
la spero e la difenderò fino
all'ultimo respiro. —*Jean-Jacques
Rousseau (1712–1778)*

In cielo potrò udire.

—*Presunte ultime parole di Ludwig
van Beethoven (1770–1827)*

Osserviamo, diletta, come il
Signore ci indica continuamente
che ci sarà una risurrezione
futura, di cui ha fatto nostro
Signore Gesù Cristo la primizia.
Contempliamo la risurrezione che
ha luogo davanti ai nostri occhi
in ogni stagione. Il giorno e la
notte dichiarano una risurrezione.
La notte scende e il giorno sorge;
nuovamente il giorno s'allontana
e giunge la notte. Osserviamo i
frutti della terra. Il seme è gettato:
È caduto nella terra secco e nudo;
col tempo si dissolve e dalla sua
scomparsa la potenza del Signore
lo fa risorgere; e da un solo seme
molti nascono e portano frutto.

—*Clemente Romano (m. 99 d.C.)*

C'immaginiamo la morte che
viene a distruggere; immaginia-
moci invece Cristo che viene
a salvare. Pensiamo alla morte
come alla fine; rivolgiamo invece
il pensiero alla vita, che giunge
con la sua pienezza. Pensiamo
alla perdita; consideriamo
invece il guadagno. Pensiamo

alla separazione; pensiamo
invece all'incontro. Temiamo la
partenza; pensiamo piuttosto
all'arrivo. E quando la voce della
morte sussurra: «Devi lasciare
questa terra», ascoltiamo invece
la voce di Cristo che dice: «Stai
venendo da me!»

—*Norman Macleod (1812–1872)*

**La terra è il paese dei morenti:
dobbiamo estendere la nostra
prospettiva al cielo, che è il paese
dei vivi. —*George Horne, Vescovo
(1730–1792)***

È impossibile che una cosa così
naturale, così necessaria e uni-
versale come la morte, sia stata
disegnata dalla Provvidenza come
un male per l'umanità.

—*Jonathan Swift (1667–1745)*

Qualunque cosa sia dentro di noi,
che sente, pensa, desidera e anima,
è qualcosa di celestiale e divino, e
di conseguenza immortale.

—*Aristotele (834–322 a.C.)* ■

essere lì per gli altri

MOMENTI DI QUIETE

ABI MAY



**EGLI CI CONSOLA IN TUTTE
LE NOSTRE SOFFERENZE,**
perché anche a noi sia possibile
consolare tutti quelli che soffrono,
portando quelle stesse consolazioni
che Egli ci dà.

—2 *Corinzi 1,4 TILC*

Se i nostri cari emigrassero dall'altra parte del globo, tagliando ogni contatto, ne sentiremmo certamente la mancanza, vorremmo avere loro notizie, proveremmo dolore per la lontananza. Quanto più per una persona che emigra completamente da questo mondo! Anche per chi crede nell'aldilà, il mondo è cambiato irrevocabilmente ed è una cosa difficile da sopportare.

Se un tuo amico o un collega ha sofferto la perdita di una persona cara, forse si è momentaneamente

ritirato dalla vita quotidiana per avere il tempo di ricordare, raccogliere foto, scrivere la sua biografia o preparare un qualche memoriale. Anche le lacrime fanno indubbiamente parte di questo percorso. Piangere va bene. Anche Gesù pianse.¹ Tutte queste cose hanno il loro posto in un normale periodo di lutto.

**Là, presso i fiumi ... sedevamo
e piangevamo, ricordandoci ...; sui
salici di quella terra avevamo
appese le nostre cetre.**

—*Salmi 137,1-2*

C'è un tempo per il lutto.² Speriamo che anche se le nostre "cetre" — i canti di fede e di gioia — sono temporaneamente silenziose, non siano del tutto abbandonate. "Il pianto può durare per una notte, ma al mattino giunge la gioia".³

E allora, quand'è che la persona in lutto trova la forza di affrontare di nuovo la vita, riprendere la sua cetra e cantare quel canto di fede e di gioia? Non esiste un momento

preciso. Più stretto il rapporto, più grande l'angoscia della perdita. Una morte improvvisa può essere particolarmente difficile da sopportare. Seppellire i propri figli è spesso riconosciuta come una delle perdite più traumatiche. Ci vuole tempo per abituarsi a una perdita simile.

Dio ci aiuti a essere gentili con le persone immerse nel loro lutto; a mostrare loro solidarietà con una parola di conforto, una telefonata, un aiuto. Possiamo aiutare altri a sopportare la loro perdita attraverso i buoni ricordi dei loro cari, ricordando gli anniversari, i compleanni e i giorni speciali che significano tanto per loro, trovando il tempo di stare ad ascoltarli. Rendiamoci disponibili ai nostri amici come Dio è sempre disponibile per noi.⁴

ABI MAY È L'AUTRICE DI DIARIO DELLA VALLE, UN LIBRO DI CONFORTO PER CHI SEGUE IL DIFFICILE CAMMINO DEL DOLORE. ■

1. Vedi Giovanni 11,35.

2. Vedi Ecclesiaste 3,4.

3. Salmi 30,5.

4. Vedi Ebrei 13,5.



DA GESÙ CON AMORE

Un posto speciale

Quando ero lì sulla Terra, dissi alle persone che mi amavano che sarei andato a preparare un posto per loro, per vivere insieme per sempre.¹ È un posto per tutti voi che mi avete invitato a entrare nel vostro cuore e nella vostra vita e voglio che sia il posto più meraviglioso che sia mai esistito, assolutamente perfetto. Ho anche creato delle bellissime dimore, dove potrete vivere con il massimo delle comodità, godendovi le bellezze della vostra casa celeste.

Se mi hai ricevuto come tuo Salvatore, fai parte anche tu della cerchia dei miei amici speciali e ho creato un posto simile anche per te. Ho riservato un angolino del Paradiso appositamente per te, un posto in cui tutte le tue lacrime saranno asciugate e tutto il dolore sarà dimenticato, un posto in cui sarai completamente felice.² È quello che ti aspetta quando la tua vita terrena sarà terminata. Non vedo l'ora di presentarti tutto ciò che ho creato per te. Voglio godermi la faccia che farai quando lo vedrai.

Forse pensi di non meritarti queste cose, ma Io ti amo più di quanto tu possa sapere o capire, e queste cose sono un regalo per te. Quando fai un regalo a una persona, non lo fai perché se lo merita o per quello che ne puoi ricavare; glielo fai perché le vuoi bene. Ed è quello che Io provo per te.

1. Vedi Giovanni 14,2-3.

2. Vedi Apocalisse 21-22.